

TAVOLA VII. Nel panorama della ceramica italiana del secondo Novecento, ARRIGO VISANI (1914-1987) ci appare come un personaggio solitario ed appartato, ma forse per questo ancora più emblematico. Affiancando l'attività creativa all'insegnamento presso l'Istituto d'Arte di Castelli, durante gli anni Cinquanta l'artista eseguì un numero illimitato di raffinate maioliche. Il suo orizzonte espressivo si sviluppò entro un preciso repertorio di tipologie popolari, sovente manipolate nella forma: scaldini, fiasche, versatoi, pentole, caffettiere e bottiglie. Manufatti che si rivelarono assai congeniali a raccogliere i frammenti sparsi del suo universo poetico, ironico e delicato, costituito da volti e simboli tratteggiati in un elegante linearismo.



Limitandoci all'ambito romagnolo o spingendoci appena poco oltre (essendo anche i quattro artisti appena citati di origine o formazione faentina), ci accorgiamo come questi tratti di un comune linguaggio siano riscontrabili, pur attraverso differenti declinazioni, nei manufatti della *Società Cooperativa Ceramica Imola* (cat. nn. 168, 172) e in quelli de *La Farnesiana* di Parma (cat. n. 167), così come nelle opere di *Luigi Santi* di Cattolica (cat. n. 161), *Guerrino Bardeggia* di Gabicce (cat. n. 160), *Vincenzo Stagnani* di Modigliana (cat. 159), *Mastro Lupo* di Predappio (cat. n. 162), *Guido Rossini* di Senigallia (cat. n. 166), *Pier Claudio Pantieri* (cat. n. 170) ed *Enrico Cantagalli* di Forlì (cat. n. 171) - in un elenco che potrebbe proseguire a lungo.

Ma tornando a Faenza, preme osservare che tra le nuove leve che iniziarono ad operare proprio in quegli anni, fu *Carlo Zauli* l'artista destinato a lasciare il segno più profondo nella storia della ceramica del secondo Novecento (cat. nn. 149-154).

Fondatore, insieme ad *Uberto Zannoni*, della manifattura *Nuova Ca' Pirota* (cat. n. 234), a partire dal 1950 egli affiancò la realizzazione di manufatti a destinazione commerciale ad un'originale ricerca espressiva, ispirata ed esemplare, che gli valse fin da subito i più prestigiosi riconoscimenti. Modulando la sua produzione tra un primitivismo elegante e corposo ed elaborate stesure informali, *Zauli* poté avvalersi di profonde conoscenze tecniche unite ad un estro raffinato e versatile, che gli avrebbe permesso di imporsi nei successivi decenni attraverso autorevoli composizioni scultoree.

Decisivo per gli sviluppi della produzione fittile faentina - che non poteva contare come Albisola sulla presenza di importanti artisti italiani e stranieri - fu poi l'apporto del pittore e ceramista monegasco *Albert Diato* (cat. nn. 145-147), approdato nella cittadina verso la metà degli anni Cinquanta per frequentare i corsi speciali di perfezionamento dell'Istituto d'Arte.

Artista sensibile e colto, vero "poeta del fuoco", in precedenza *Diato* era stato attivo in diverse manifatture francesi e aveva potuto lavorare anche a fianco di Picasso, a Vallauris. Insieme alle proprie innovative esperienze riguardanti tecniche e materiali, fra cui il grès, egli fece conoscere a Faenza una diversa visione del "fare ceramica": un approccio introspettivo, spirituale e filosofico, teso a stabilire un rapporto sensoriale con la materia. Ne sono mirabile esempio i rarissimi esemplari che *Diato* eseguì nella cittadina romagnola, improntati ad un arcaismo iniziatico, fra ascendenze orientali e suggestioni astratte.

Accenti di primitivismo informale emergono pure nelle opere eseguite da *Giuseppe Spagnulo*, insigne scultore pugliese presente in quegli anni sulla scena faentina, anch'egli in veste di allievo all'Istituto "Gaetano Ballardini" (cat. n. 164).

Accanto alle eccezionali sperimentazioni di *Diato*, alle prove di *Zauli* e di *Spagnulo* - cui dobbiamo affiancare quelle del pesarese *Nanni Valentini*, che più oltre andremo

a considerare -, un altro importante esponente della scuola faentina, *Guerrino Tramonti*, condusse in quel periodo originali ricerche, anche se orientate su opposti versanti (cat. nn. 155-158).

Dopo un'intensa stagione arcaizzante, verso la metà degli anni Cinquanta *Tramonti* mise a punto un peculiare linguaggio, che sarebbe divenuto distintivo della sua intera produzione. Essa infatti si articolò per lo più in composizioni dal taglio grafico, animate da una sottile vena metafisica - volti, nature morte, animali, simboli, cui talvolta vennero affiancati moti salaci ed aspre invettive -, che l'artista eseguì prevalentemente su vassoi o grandi tondelli, talora ricoperti da una cristallina a forte spessore. Questo linguaggio, inizialmente ispirato ai modelli del pittore *Franco Gentilini*, amico di infanzia di *Tramonti* e saltuariamente attivo nel suo laboratorio, sfociò tuttavia in un autonomo registro, che seppe distinguersi per l'esatto vigore della linea e per l'araldica essenzialità.

Omologhi tratti di tale schema compositivo ricorrono in *Arrigo Visani*, delicato artista bolognese, il quale durante gli anni Cinquanta affiancò l'insegnamento all'Istituto d'Arte di Castelli alla creazione di straordinarie opere in maiolica (TAV. VII; cat. nn. 185-188). A differenza di *Tramonti*, in *Visani* prevalse - accanto alla predilezione per le forme popolari e al gusto di manipolarle -, una robusta vena narrativa: ne scaturirono racconti simbolici e schematici, una sorta di criptica rapsodia sempre ironica e sovente nostalgica.

Intanto anche a Pesaro, al pari di Faenza e di altre località, nel clima di "rinascita" che caratterizzò tutti gli anni Cinquanta, la produzione delle diverse manifatture e dei numerosi artisti si rivelò di estremo interesse e di straordinaria esuberanza (cat. nn. 173-180). Fra i maggiori esponenti di questa fortunata stagione - Antonio Lanì, Guglielmo Malato, Bruno Bruni, Elso e Claudio Sora, Valentino Angelini, Luciano Vichi, Athos Tombari, *Achille Wildi*, *Nino Naponelli* e molti altri -, assai significativa appare la figura di *Bruno Baratti* (cat. n. 175).

Ceramista di provato mestiere, squisito pittore su maiolica, *Baratti* non solo approntò una propria originale produzione, in coerente linea con le mutate necessità, ma fin dall'immediato dopoguerra ospitò nella sua fornace alcuni dei migliori talenti della nuova generazione, fra cui il grande *Nanni Valentini*, destinato ad imporsi come uno dei più affascinanti interpreti della ceramica italiana.

Prima di recarsi a Faenza per frequentarvi l'Istituto d'Arte "Ballardini", presso la manifattura *Baratti* il giovane *Valentini* apprese i segreti del mestiere e compì i passaggi essenziali della sua formazione, dalle iniziali e toccanti prove ispirate alle vicende belliche (cat. n. 176), alle esercitazioni pittoriche di vibrante spontaneità (cat. nn. 173, 174), fino alle successive creazioni d'ascendenza primitivista (cat. n. 179).

181. GOFFREDO CASTELLINI, Faenza
Vasetto con segni grafici, maiolica
h. cm 18 x Ø 9,5 - Faenza, collezione privata

181A. GOFFREDO CASTELLINI, Faenza
Vasetto con volto femminile, maiolica
h. cm 17,5 x Ø 8,5 - Faenza, collezione privata

182. ROSOLINO MARTELLI, S.A.M., Repubblica di San Marino
Vassoio con scorcio e chierici, terraglia
cm 63 x 16,5 x 11 - Firenze, collezione privata

183. NINO NAPONELLI, MARMACA, Repubblica di San Marino
Piatto con donne in costume e paesaggi, terraglia
Ø cm 54 - Faenza, collezione privata

184. ACHILLE WILDI, LUIGI MASI, Repubblica di San Marino
"La Moraza di San Marino", maiolica, h. cm 48 x 35 - Repubblica di San Marino, collezione Fratelli Righi (per gentile concessione Fondazione Cino Mularoni)

185. ARRIGO VISANI, Castelli
Bi-caffettiera con simboli e figure, maiolica
h. cm 38 x Ø 29 - Forlì, collezione privata

186. ARRIGO VISANI, Castelli Scaldino
con simboli e figure, maiolica
h. cm 30 x Ø 25 - Forlì, collezione privata

187. ARRIGO VISANI, Castelli
Piastrella-fumetto, priva di marca, maiolica
h. cm 8 x 11 - Faenza, collezione privata

188. ARRIGO VISANI, Castelli
Vassoio con simboli e figure, maiolica
cm 39 x 54 - Forlì, collezione privata



181



181A



183



184



185



186



187

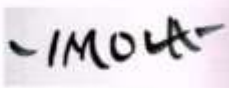
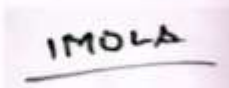
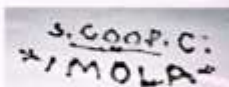
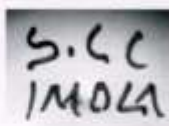


188

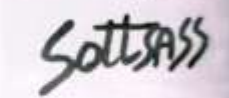
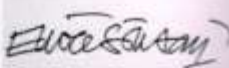
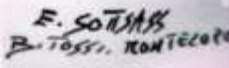


113

SOCIETA' COOPERATIVA CERAMICA (S.C.C.), Imola - Fornace fondata nel 1874 da Giuseppe Bucci, già titolare di una fabbrica locale, che si associò in cooperativa con le proprie maestranze. Attiva ancora ai giorni nostri, la *Società Cooperativa Ceramica* di Imola è una delle più antiche e prestigiose realtà manifatturiere in ambito nazionale. Alla iniziale produzione di stoviglie, complementi per l'edilizia e targhe devozionali, dal vivido sapore popolare, la fabbrica affiancò presto la creazione di selezionate opere artistiche e decorative, spesso eseguite dai pittori Gaetano Lodi ed Angelo Sangiorgi. Al passaggio del nuovo secolo, pur incrementando il repertorio di maioliche a gran fuoco con un'articolata ripresa di modelli storici tratti dalla tradizione italiana, la fornace inaugurò una crescente produzione di modanature e piastrelle da rivestimento - settore che in seguito si avvierà a raggiungere un inarrestabile sviluppo. In ambito strettamente artistico e decorativo, assai interessante apparve la fase fra le due guerre, in cui alla realizzazione di pezzi tradizionali, si affiancarono creazioni improntate ad un sensibile aggiornamento stilistico per opera di abili maestri, tra cui Giovanni Baldini, Walter Martelli, Umberto Marfisi e Domenico Minganti. Grazie a loro, il gusto déco e novecentista trovò nella ceramica imolese accenti di autonoma freschezza inventiva. A partire dal secondo dopoguerra, il rinnovamento nel settore artistico continuò tramite l'apporto di pittori e ceramisti come *Arrigo Visani*, *Sante Ghinassi*, *Dante Mariani* e altri. Significativa fu anche la collaborazione, iniziata negli anni Quaranta, dell'architetto milanese *Gio Ponti*, il quale progettò una serie di bottiglie-scultura di straordinario impatto espressivo. Nei successivi decenni, e fino ai giorni nostri, la ricerca creativa ha ampliato le collaborazioni esterne con una "sezione contemporanea", talora coinvolgendo nella progettazione di opere anche autori di fama, come *Agenore Fabbri*, *Enrico Baj*, *Arnaldo Pomodoro*.



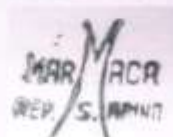
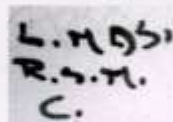
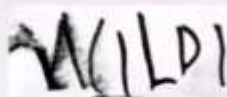
Ettore SOTTASS (Innsbruck, Austria 1917) - Architetto e designer di fama internazionale, è tra i maggiori e più illuminati progettisti italiani del secondo Novecento. Laureatosi nel 1939 al Politecnico di Torino, ove fu allievo e amico di Luigi Spazzapan, nel 1947 aprì a Milano un proprio studio, attualmente ancora attivo. Artista colto e raffinato dalla poliedrica personalità, dopo essersi inizialmente dedicato alla progettazione di edifici, nel corso del tempo allargò sempre più i suoi interessi e la sua sfera di azione, giungendo ad occuparsi di pittura e grafica, fotografia e creazione di gioielli, arredamento ed allestimenti, disegno industriale e ceramica. Nel 1948 aderì al gruppo MAC (Movimento per l'Arte Concreta), operando accanto ai fondatori Gillo Dorfless, Bruno Munari e Gianni Monnet. Attratto dal connubio arte-industria, durante gli anni Sessanta ideò per l'Olivetti celebri modelli di macchine da scrivere e di calcolatrici ("Tekne", "Praxis", "Lettera 36", "Valentine", "Logos 27"), oltre a numerosi mobili e complementi per l'ufficio ("Sistema 45"). Nel 1981 fondò a Milano il Gruppo Memphis (attivo fino al 1985), movimento d'avanguardia del new design che riuniva sotto la sua sigla i migliori talenti - fra cui Michele De Lucchi, Marco Zanini, Nathalie Du Pasquier -, e che conquistò grande fama. Per ciò che riguarda la ceramica, Sottsass cominciò ad occuparsene nel 1955, allorché eseguì una serie di modelli per l'imprenditore Irving Richards della "Raymor" di New York, che vennero realizzati dalla *Bitossi* di Montelupo Fiorentino. Presso questa stessa fabbrica, negli anni seguenti, l'artista ideò e realizzò il maggior numero dei suoi esemplari fittili, destinati soprattutto al mercato statunitense, sempre avvalendosi del prezioso ausilio e dell'insostituibile collaborazione di *Aldo Londi*, direttore artistico della manifattura. Nel corso dei successivi decenni, creazioni ceramiche di *Ettore Sottsass* vennero pure eseguite in diverse altre fabbriche italiane, fra cui la "Ceramica Toscana" di Figline di Prato, la "Cedit" di Lurago d'Erba, la "Alessio Sarri" di Sesto Fiorentino, oltre alla *Ceramica Arcore* di *Nanni Valentini*, nel cui laboratorio venne ideata la celebre serie "Tantra" (1969). Rifuggendo da ogni preziosismo decorativo, e nell'intento di superare i vincoli e i retaggi di specifici ambiti culturali, *Ettore Sottsass* nella sua produzione fittile tese piuttosto al recupero della funzione primigenia propria del manufatto ceramico. Il quale, anche attraverso semplici forme d'uso, può farsi interprete e portatore dei valori spirituali di una civiltà, delle sue necessità pratiche come delle sue istanze esistenziali. Fu questo, in sintesi, l'intento programmatico con cui l'artista, nel corso degli anni, andò elaborando le diverse serie di oggetti, creazioni tutte improntate ad un rigoroso geometrismo, talora modulare, e sempre concepite all'insegna di un suggestivo simbolismo: "Rocchetti" (1956-59), "Ceramiche di lava" (1958-59), "Ceramiche delle tenebre" (1963), "Menhir, Ziggurat, Stupas, Idranti e Gas Pumps" (1965-66), "Ceramiche di fumo" (1968-69), "lantra" (1968), "Tantra" (1969), "Pop Ceramics" (1972-73), "Indian Memories" (1978), "Rovine" (1992).



Arrigo VISANI (Bologna 1914-Farli 1987) - Pittore e ceramista di straordinario talento, affianca la prevalente attività di insegnante alla saltuaria creazione di opere originali, eseguite soprattutto negli anni Cinquanta durante la permanenza a Castelli (maioliche), e nel successivo decennio ad Oristano (grès). Compiuti gli studi alla Regia Scuola di Faenza sotto la guida di Anselmo Bucci, Domenico Rambelli e Gaetano Ballardini, aveva completato la propria formazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna, quale promettente allievo di Giorgio Morandi e Virgilio Guidi. Al termine del secondo conflitto mondiale, l'artista iniziò una collaborazione di alcuni anni con la *Società Cooperativa Ceramica* di Imola (1946-1950), imprimendo alla produzione artistica le inconfondibili peculiarità del suo universo espressivo. A partire dal 1950, e per tutto il decennio, insegnò all'Istituto d'Arte di Castelli in Abruzzo. Poi, dopo un breve periodo presso la Scuola di Sesto Fiorentino, nel 1961 si trasferì in Sardegna, fondando l'Istituto d'Arte di Oristano di cui divenne direttore. Dal 1970 si stabilì definitivamente in Romagna, completando la sua carriera scolastica come direttore dell'Istituto d'Arte di Forlì. Le opere più note di *Arrigo Visani* - maioliche policrome eseguite negli anni Cinquanta a Castelli -, si distinsero per un'ammiccante originalità, conseguita attraverso un meticoloso ed elegante linearismo grafico. Da un articolato campionario di forme riprese dalla tradizione popolare, non di rado manipolate in alcuni elementi - fiasche, bottiglie, caffettiere, pentole, scaldini, ecc. -, l'artista trasse i supporti più congeniali per le proprie creazioni, pervase da un simbolismo onirico, animato da ironiche suggestioni e talora velato da una sottile malinconia.



Achille WILDI (Pesaro 1902-1975) - Ceramista e pittore, si formò giovanissimo presso la manifattura *Molaroni* e quindi alla "Mengaroni", ove il titolare Ferruccio ne intuì le straordinarie capacità. Spirito irrequieto, temperamento d'artista, all'inizio degli anni Venti *Wildi* lasciò Pesaro per stabilirsi in varie città d'Italia, lavorando presso diverse fabbriche: a Faenza fu attivo alla "Fratelli Minardi & Soci", alla "Nuova Ca' Pirola" (di cui fu uno dei fondatori) e alla "Castellini & Masini". Fu quindi per alcuni periodi a Venezia, a Bassano e in Umbria. Tornato in patria, nel 1927 diresse per breve tempo la "Ciccoli & C". L'anno seguente, in sodalizio con Ennio Del Monte, aprì una propria fornace, che però chiuse di lì a poco nel 1929. *Wildi* si trasferì allora a Parigi, svolgendo prevalentemente l'attività di pittore e restandovi sino alla fine degli anni Trenta. Dopo un soggiorno a Milano nel 1940, l'anno successivo fu di nuovo a Pesaro, dove aprì un proprio studio di pittura, realizzando nel contempo imitazioni di maioliche antiche per il mercato antiquario. Iniziò in questo periodo la proficua collaborazione con alcune manifatture sammarinesi - la fabbrica *Luigi Masì* e quindi la *Marmaca* -, ma anche con la *Molaroni*, nell'ambito della quale durante gli anni Cinquanta eseguì straordinari pezzi unici. Non mancarono neppure in questo ultimo periodo, e fino ai primi anni Settanta, numerosi viaggi e soggiorni all'estero (Stati Uniti, Francia, Haiti). Virtuoso pittore su maiolica, considerato fra i protagonisti della ceramica italiana del XX secolo, colpito da un'irreversibile malattia agli occhi *Wildi* morì suicida nella sua città natale.



Manifattura ZACCAGNINI, Firenze - Importante fornace fiorentina attiva a partire dal 1905. Avviata da Ugo Zaccagnini (1868-1937) - già modellatore alla "Ginori" e socio fondatore della "S.I.F.M.A." insieme ad Egisto Fantechi -, la manifattura ebbe una prima fase caratterizzata dalla produzione di maioliche e terraglie in stile storicista - con ampie riprese dei modelli robbiani - e da una conduzione prevalentemente a carattere familiare. Infatti, fin dalla prima giovinezza, collaborarono in azienda i figli del titolare, Pietro (1891-1954), Urbano (1901-1964) e Prisco (1902-1965). Ma a partire dagli anni Trenta, con la gestione artistica di Urbano, si manifestò un notevole rinnovamento del repertorio stilistico, attraverso originali e coraggiose soluzioni decorative. Fra l'altro, proprio in quel periodo, grazie ai capitali conferiti nel 1936 dall'industriale Aristide Loria, la *Zaccagnini* si trasformò in società per azioni, modernizzando i macchinari e potenziando enormemente la propria capacità produttiva, mentre gli addetti crebbero fino alle centocinquanta unità. Nacquero così alcune creazioni che sarebbero finite col connotare la produzione della *Zaccagnini*, permettendole di ottenere riconoscimenti alle maggiori esposizioni. Ne sono esempio caratteristico i vasi di foggia arcaica o rustica avvolti da corde intrecciate, muniti di borchiate, percorsi da scanalature longitudinali o motivi geometrici a rilievo,

